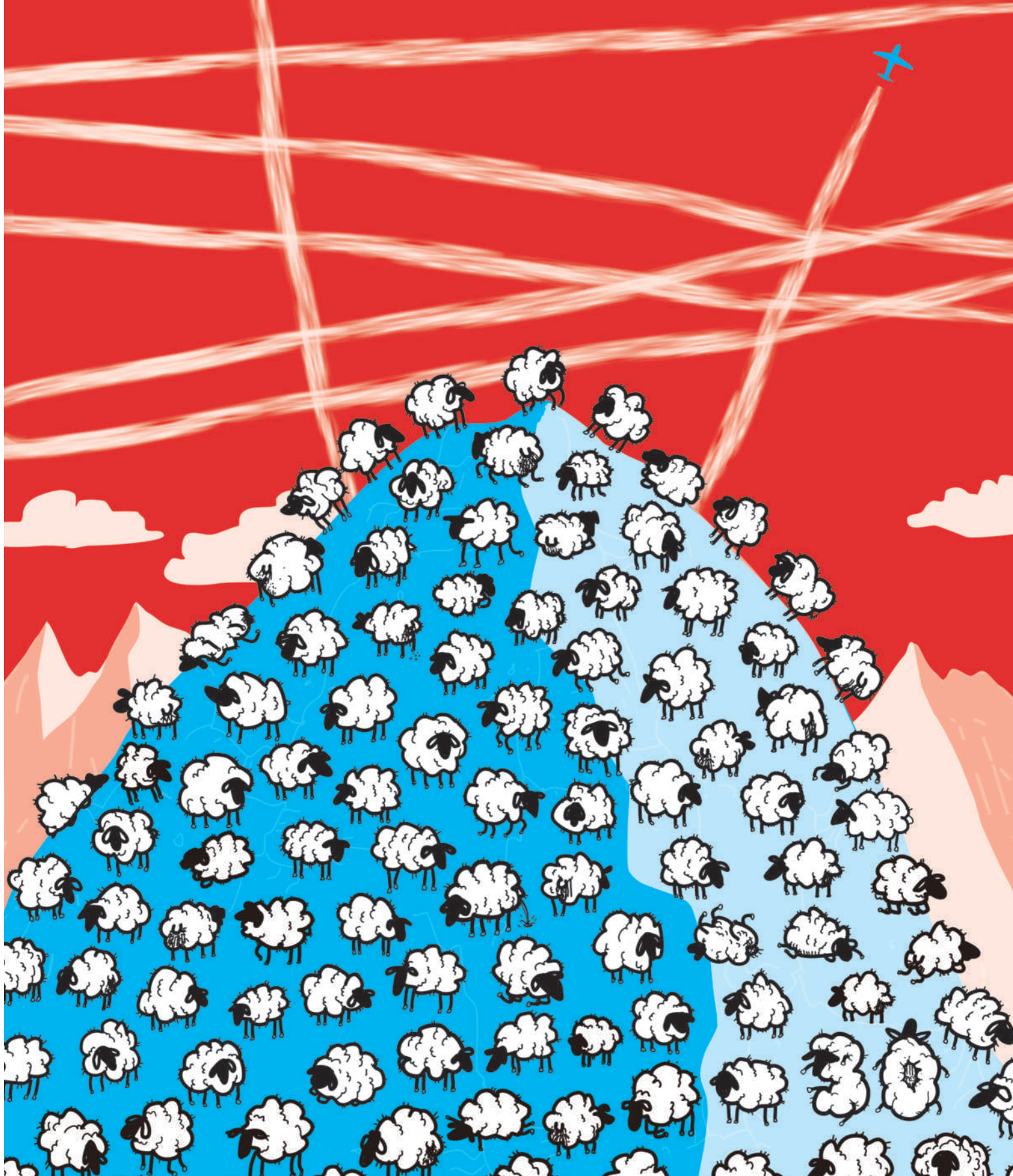


# OFFICINA



**La montagna non toccata**  
di Peter Schlickenrieder

*Peter Schlickenrieder is freelance illustrator*



### Una simbiosi necessaria

In Italia sono oltre 5.500 i piccoli comuni con meno di 5.000 abitanti. Di questi il 70% circa può rientrare nella categoria dei borghi storici: piccoli nuclei abitati spesso localizzati in quelle che sono definite aree interne, ossia territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali ma dotati di una disponibilità elevata di risorse ambientali e culturali. Molte di queste realtà, sebbene in difficoltà a causa del costante calo demografico, vivono una florida “stagione turistica” con oltre 21 milioni di arrivi e quasi 90 milioni di presenze annue (Istat, 2018). Un dato che, per quanto possa sembrare strano, non è poi così insolito, basti pensare al caso ben più noto di Venezia dove a fronte dei soli 56.000 abitanti del centro storico – per di più in costante calo – si registrano ogni anno – COVID19 permettendo – 12 milioni di turisti. Quello del turismo legato a città e paesi “antichi”, spesso in via di abbandono, è un fenomeno diffuso che non riguarda solo l’Italia e che trova nel mondo centinaia di casi, portando a sollevare alcune domande: ma perché siamo così attratti dai borghi e dalle città abbandonate? Perché spesso scegliamo questi luoghi come meta per vacanze e gite fuori porta? E come mai nonostante le molte presenze turistiche il fenomeno dell’abbandono non sembra fermarsi?

Sono numerose le proposte e i progetti di riqualificazione o rigenerazione che negli ultimi decenni hanno coinvolto piccoli borghi e città in difficoltà e, quasi tutte, hanno cercato di fare leva proprio su questo aspetto, sperando che l’afflusso turistico potesse portare alla rinascita del borgo stesso. Tuttavia sono assai pochi i casi in cui ciò è davvero successo. Una dinamica apparentemente inspiegabile se non considerassimo l’altro aspetto del problema: l’abitante. Un insediamento vive delle persone che lo abitano, che se ne prendono cura, che si adoperano per mantenerlo in vita. Quando la simbiosi tra abitante e abitato perde forza e la città diviene un mero contenitore di persone, quando “l’accordo tra uomini e paesaggio viene stracciato” (Daltin M., 2019, *La teoria dei paesi vuoti*, p. 35) il gioco è fatto e la città, il paese o il borgo sono destinati alla morte. Risulta evidente che siamo attratti dalla bellezza, dalla quiete e dalla natura che circonda questi luoghi ma ciò non è sufficiente, se non siamo disposti a viverci, se non siamo disposti ad accettare quel patto tra uomo e natura che consentirebbe a questi luoghi di prosperare, ogni progetto è destinato a fallire e, prima o poi, il borgo entrerà a far parte delle tante città fantasma presenti sul nostro pianeta.

*Emilio Antoniol*

**Direttore editoriale** Emilio Antoniol  
**Direttore artistico** Margherita Ferrari  
**Comitato editoriale** Letizia Goretti, Stefania Mangini  
**Comitato scientifico** Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Laura Calcagnini, Piero Campalani, Fabio Cian, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Magda Minguzzi, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Laura Pujja, Fabio Ratto Trabucco, Silvia Santato, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto  
**Redazione** Martina Belmonte (*copy editor*), Paola Careno (*impaginazione*), Letizia Goretti (*photo editor*), Stefania Mangini (*grafica*), Silvia Micali (*traduzioni*), Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari (*impaginazione*)  
**Web** Emilio Antoniol  
**Progetto grafico** Margherita Ferrari

**Proprietario** Associazione Culturale OFFICINA\*  
**e-mail** info@officina-artec.com  
**Editore** anteferma edizioni S.r.l.  
**Sede legale** via Asolo 12, Conegliano, Treviso  
**e-mail** edizioni@anteferma.it

**Stampa** Press Up, Roma  
**Tiratura** 200 copie

**Chiuso in redazione** il 10 agosto 2020 aspettando le stelle cadenti

**Copyright** opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

**Direttore responsabile** Emilio Antoniol  
**Registrazione** Tribunale di Treviso  
n. 245 del 16 marzo 2017  
**Pubblicazione a stampa** ISSN 2532-1218  
**Pubblicazione online** ISSN 2384-9029

**Accessibilità dei contenuti online** www.officina-artec.com

**Prezzo di copertina** 10,00 €  
**Prezzo abbonamento 2020** 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità  
www.anteferma.it  
edizioni@anteferma.it



OFFICINA\*



# OFFICINA\*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”  
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente  
N.30 luglio-agosto-settembre 2020

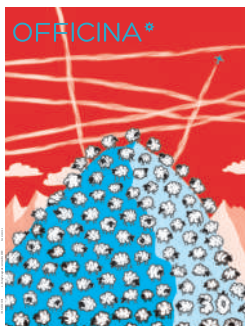
## Aree interne

OFFICINA\* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA\* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA\* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

### Hanno collaborato a OFFICINA\* 30:

Vincenzo d'Abramo, Enrico Bascherini, Giorgio Bombieri, Marta Bovio, Fabrizio D'Angelo, Valerio Della Scala, Veronica De Martin, Maria Giada Di Baldassarre, Roberto Dini, Michele Gaspari, Umberto Giordani, Roberto Giordano, Andrea Iorio, Silvia Lanteri, Elena Longhin, Michele Manigrasso, Eliana Martinelli, Silvia Mercoledì, Alessandro Moretto, Elisabetta Paglia, Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne, Valentina Rossi, Chiara Scarpitti, Peter Schlickerieder, Silvia Tedesco, Stefano Tornieri, Elisa Zoccarato.





# Aree interne

Inner Areas  
n°30•lug-set•2020

**La montagna non toccata** The Untouched Mountain  
*Peter Schlickenrieder*

- 
- 6** **Le aree interne tra disuguaglianze e rigenerazione** Inner Areas: Disequation and Regeneration  
*Michele Gaspari*
- 10** **Interni al margine** Inners at the Margin  
*Stefano Tornieri*
- 16** **La sfida culturale dell'Alta Irpinia** The Cultural Challenge of Alta Irpinia  
*Marta Bovio*
- 22** **Riabitare Alicia** Reinhabiting Alicia  
*Roberto Giordano, Roberto Dini, Silvia Tedesco, Valerio Della Scala, Silvia Lanteri*
- 30** **Il futuro ha un cuore antico** The Future has an Ancient Heart  
*Michele Manigrasso*
- 38** **Rigenerazione partecipata** Participatory Regeneration  
*Eliana Martinelli*
- 44** **Pascoli**  
*a cura di Stefania Mangini*
- 
- 4** **Cronaca di un convegno** Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne
- 46** **I Casoni della Laguna** The Lagoon's Casoni  
*Giorgio Bombieri*
- 54** **La fugace bellezza dell'arte involontaria** The Ephemeral Beauty of Unintentional Art  
*Chiara Scarpitti*
- 56** **Paesaggi architettonici** Architectural Landscape  
*Vincenzo d'Abramo*
- 58** **Il borgo Viano in Lunigiana** The Viano Village in Lunigiana  
*Enrico Bascherini, Silvia Mercoledì*
- 60** **Resilienza per le Aree Interne** Resilience for Inner Areas  
*Maria Giada Di Baldassarre*
- 64** **L'Atlante dell'Architettura Rurale** Rural Architecture Atlas  
*Fabrizio D'Angelo, Alessandro Moretto*
- 66** **Vivere sull'acqua** Living on the Water  
*Elisabetta Paglia, Valentina Rossi, Elisa Zoccarato*
- 70** **Ricostruire piccole comunità di confine** Reconstructing Small Border Communities  
*Andrea Iorio*
- 74** **La marginalità della montagna** Mountain Marginality  
*Umberto Giordani*
- 78** **Machinic Landscapes**  
*Elena Longhin*
- 82** **Pirati e corsari** Pirates and Corsairs  
*Letizia Goretti*
- 84** **Internamente, Italia** Italy, Internally  
*a cura di Ariana Mion*
- 88** **I need a Forest Fire**  
*a cura dei Librai della Marco Polo*
- 90** **Verdi prati**  
*Emilio Antoniol*





· ANO · D · M · M · C · C · C · X · X · V · I · I · I ·



Il territorio della penisola italiana è costellato da tanti piccoli insediamenti che si sviluppano sulla sua superficie, testimonianza di un profondo e antico rapporto tra architettura e natura. Questa relazione risiede nella capacità dell'architettura di mettere in scena l'identità del luogo, ovvero di assumere e interpretare le forme del paesaggio che l'accoglie. Quando osserviamo un paesaggio dominato da un'antica rocca, o un borgo che si inerpica su di un declivio montuoso, percepiamo l'armonia che le forme dell'architettura hanno saputo instaurare con le forme della terra, con la forma fisica del suolo, riuscendo, attraverso la propria presenza, a esaltare le forme naturali e a entrare a far parte di quella immagine rappresentativa e identitaria di un determinato luogo. Questa idea di bellezza è in grado di oltrepassare le singolarità paesaggistiche e architettoniche: è una bellezza che sorge dall'armonia che le forme antropiche sono riuscite a istituire con il luogo originario. Un'armonia che non si basa su un processo simbiotico, ma sulla riconoscibilità e autonomia delle forme. L'architettura, seppur "generata" dalla natura, rimane riconoscibile, con le sue forme, costruita secondo le sue leggi, il suo linguaggio, rispondendo alla necessità della sua presenza. Infatti la bellezza, come ci ricorda Platone nel Simposio, è la capacità di mettere in equilibrio armonico elementi apparentemente contrastanti, come in musica le note aventi suoni diversi.

Come dimostrano molti degli interventi sul territorio italiano, si sta perdendo la sensibilità verso questo delicato equilibrio figurativo e l'oblio di tale bellezza comporta una conseguenza nefasta, ovvero l'incapacità di produrre architetture capaci di intervenire, adeguatamente, su questi territori, che a causa della loro intrinseca fragilità sono continuamente sottoposti a una possibile scomparsa. Rischio sismico e idrogeologico, rischio di spopolamento, rappresentano situazioni di crisi e molti degli interventi necessari al mantenimento di questo patrimonio sono incapaci di interpretare, o peggio di riconoscere, la "felice alleanza" tra le forme della Terra e le forme architettoniche, valore ancestrale di un'identità territoriale. Per custodire tali luoghi è necessario riscoprire e conoscere il profondo segreto celato dietro le immagini di questi paesaggi.

Solo osservando la relazione tra principi insediati-

vi e forme naturali ci si accorge della sintonia che in essi è sottesa. Le città, seppur nella loro singolarità, rispondono a principi generali e comuni. Nelle forme della terra infatti, risiedono caratteristiche ripetibili ed interpretabili, e l'unicità dell'insediamento non è "invenzione" architettonica ma è assoggettamento dell'architettura a questa determinata condizione locale<sup>1</sup>. Comprendere il principio insediativo significa assumere i modi e le tecniche con cui l'architettura è capace di appropriarsi della superficie naturale, come ne interpreta l'orografia, come sia capace di esaltarne le particolarità.

Se non vogliamo perdere questo patrimonio occorre tornare a riflettere sul significato ancestrale del "fondare", su cosa significa per una architettura essere identità di un luogo. Come ci ricorda Schinkel, fare architettura significa scoprire<sup>2</sup>, continuamente, ed ora più che mai, per rendere ancora trasmissibile questa idea di bellezza, c'è bisogno di ri-scoprire le relazioni antiche e ancora attuali che legano l'architettura al suolo che l'accoglie.\*

#### NOTE

1 - "[...] gli elementi geografici contengono la spiegazione dell'origine della città, o, in altre parole, che costituiscono la radice etimologica dei fatti urbani", Marti Aris, 2016.

2 - "[...] Sempre quando siamo incerti, ma proviamo slancio e aspirazione, cioè quando cerchiamo, allora soltanto noi siamo veramente creativi", Schinkel in Grassi, 2009.

#### BIBLIOGRAFIA

- Grassi, G. (2009), "Scritti scelti, 1965-1999", Franco Angeli, Milano.
- Marti Aris, C. (2016), "La centina e l'arco. Pensiero teoria, progetto in architettura", Christian Marinotti, Milano.
- Moccia, C. (2015), "Realismo e astrazione", Alon, Firenze
- Platone (2015), "Simposio", in Savino, E. (a cura di), "Simposio, Apologia di Socrate, Critone, Fedone", Mondadori, Milano, pp. 22-151.

## Paesaggi architettonici Architectural Landscape

Vincenzo d'Abramo

Dottorando in Composizione Architettonica, Università Iuav di Venezia.

vindabramo@gmail.com

Forme della Terra e forme dell'architettura: figurazione. Dettaglio dell'affresco Guidoriccio da Fogliano.  
Shapes of the Earth and shapes of the architecture: figuration. Detail of the fresco Guidoriccio da Fogliano.  
Simone Martini



# Verdi prati

“Take me down to the paradise city  
Where the grass is green and the girls are pretty”  
Guns N’ Roses, *Paradise City*, *Appetite for Destruction*, 1987



Immagine di Emilio Antoniol



